Fermo monito delle forze politiche e sindacali democratiche

Battere la reazione per rinnovare l'Italia

I discorsi in Piazza del Popolo - Hanno parlato il compagno Boldrini, il socialista Caleffi, Macario per le confederazioni dei lavoratori, Ippoliti per i movimenti giovanili democratici, il sindaco di Roma Darida - Troncare le complicità di settori dell'apparato statale con le forze reazionarie, sciogliere le organizzazioni fasciste, colpire i finanziatori del MSI e delle squadracce

ROMA, 28 novembre

Il grandioso comizio è stato aperto da Achille Lordi, dell'ANPI di Roma il quale ha ringraziato i 300 mila manifestanti e tutte le forze politiche sindacali partigiane giovanili le Regioni i comuni e le province che hanno aderito con tanto significativo slancio unitario all'appello lanciato dal centro dei comitati antifascisti romani.

Il sindaco di Roma il democristiano Darida, ha quindi portato il saluto della città medaglia d'oro della Resistenza, ricordando che Roma è la città della prima eroica resistenza di Porta San Paolo la città che ha sofferto l'atroce sterminio della sua popolazione ebraica e il massacro delle Fosse Ardeatine, la città nella quale dopo la Liberazione, si formò il primo governo democratico a larga base popolare. E' importante, egli ha detto che qui siano riuniti forze e uomini di partiti diversi per rinnovare l'impegno a non ripetere antiche esperienze che consentirono il prevalere del fascismo, ed a fare avanzare il Paese nella dialettica democratica e con spirito di unità.

A nome dei movimenti giovanili democratici, ha parlato Ippoliti dirigente dei giovani del PRI. Ricordati i fermenti e le lotte che negli ultimi anni hanno fatto emergere con più forza l'esistenza di gravi ingiustizie e di squilibri profondi nel Paese egli ha rilevato che la grande manifestazione antifascista è la prova dei legami che uniscono tra loro le forze vive della società italiana e rappresenta una risposta alle forze reazionarie a chi agita la minaccia del referendum sul divorzio a chi si oppone alle riforme.

Nella battaglia per la democrazia — ha aggiunto Ippoliti — indietro non si torna, ma neppure ci si può fermare. E andare avanti significa non solo reprimere il disordine provocato dalla teppa fascista, ma colpire il fascismo alle radici, con una politica di riforme che incida sugli interessi dei privilegi. In questa lotta i movimenti giovanili democratici sono impegnati al fianco dei lavoratori.

Il socialista Piero Caleffi vice presidente del Senato e presidente dell'Associazione degli ex deportati politici, ha affermato che questo grande incontro è testimonianza che non il fascismo è attuale ma attuali sono l'antifascismo le conquiste della Costituzione, la lotta per fare avanzare la democrazia e per una società più libera e giusta. Il sacrificio delle decine di migliaia di partigiani caduti e di deportati sterminati nei campi nazisti non è stato vano e non sarà vano.

Al grido di «unità sindacale»

Luigi Macario segretario della CISL ha parlato a nome di tutte e tre le grandi confederazioni sindacali dei lavoratori CGIL CISL e UIL ed è stato accolto dal grido ripetuto e scandito dalla folla: « Unità sindacale ». La classe operaia — egli ha detto — è quella che più di ogni altra ha sofferto sotto il fascismo e contro la quale il fascismo prima di tutto si è scagliato. I lavoratori hanno assimilato la lezione del fascismo e perciò affermiamo, a nome dei sindacati e del loro vincolo unitario, nella prospettiva dell'unità organica, che nessun varco in nessun modo sarà aperto nella classe operaia al fascismo e che ci consideriamo una forza combattente di prima linea contro il fascismo.

Dopo aver denunciato l'intollerabile complicità di certi settori della polizia e della magistratura con le attività neofasciste e squadristiche Macario ha indicato tra le cause che hanno favorito una certa loro ripresa tre principali responsabilità. Quella della cosiddetta stampa « indipendente », ma in realtà in mano del grande padronato, che riversa sulla popolazione una alluvione di qualunquismo, di odio antioperaio e antipopolare di disinformazione denigratrice delle istituzioni democratiche, allo scopo di fermare l'azione di rinnovamento e di riforme, che mira a sanare ingiustizie e squilibri, e soprattutto a saldare le due Italie, quella del Nord e quella del Sud. Bisogna pertanto rinnovare l'istanza di una democratizzazione dell'informazione, a cominciare dalla RAI TV e dalla grande stampa quotidiana.

La seconda responsabilità Macario l'ha fatta risalire alle carenze nell'azione politica. Vi sono stati dei progressi — egli ha detto — ma la società italiana è cresciuta, e non è possibile mantenere in piedi vecchie strutture, che ci serrano come un abito troppo stretto. L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica è una grande occasione per affermare sostanziali garanzie di continuità degli istituti democratici, ma per battere il fascismo e per realizzare la necessaria avanzata democratica occorre imboccare una strada nuova sul piano politico.

Resistenza e democrazia fondamenta d'Italia

Macario ha quindi denunciato la responsabilità del padronato che mentre chiede ai sindacati « pace sociale » finanzia il neofascismo e lo squadrismo. Quegli industriali i quali anche in questi giorni hanno dato i miliardi al MSI sono gravemente recidivi. E' dunque giunto il momento di dare concretezza vitalità spazio agli strumenti della democrazia capaci di perseguire non solo i teppisti e i picchiatori fascisti ma i loro finanziatori e mandanti anche usando più efficacemente i mezzi di cui il governo dispone per colpire i grandi evasori fiscali.

Ricordate le grandi manifestazioni dei metalmeccanici nel novembre 1969 e per il Mezzogiorno nel maggio scorso tenutesi nella stessa piazza del Popolo a Roma, Macario ha affermato che non si è avuta ancora la necessaria risposta politica alla spinta che viene dalle masse lavoratrici. Il dirigente sindacale ha concluso dichiarando che con la loro unità i lavoratori stroncheranno non solo le attività neofasciste ma anche qualsiasi velleità di ritorni autoritari.

Un caloroso applauso della folla ha salutato l'inizio del discorso del compagno Arrigo Boldrini il valoroso comandante « Bulow » vice presidente della Camera e presidente dell'ANPI. Siamo qui — egli ha detto — per riaffermare che antifascismo Resistenza e democrazia costituiscono le fondamenta dello Stato repubblicano per andare avanti e costruire una società avanzata e fondata sul lavoro.

Noi non siamo qui solo per celebrare le date della Resistenza e non ci siamo riuniti qui per piangere o imprecare le occasioni perdute. Lasciamo questo ruolo a coloro che non credono nella forza e nella capacità dei popoli e a quelli che si chiudono nella torre d'avorio della fustigazione e della critica distruttiva. Se così avessimo fatto non solo avremmo tradito noi stessi ma non avremmo permesso ai giovani di comprendere e di valutare la nostra storia comune. Anche i giovani come noi non vogliono una democrazia zoppa e si battono per sconfiggere definitivamente il fascismo nelle sue strutture economiche e politiche.

Boldrini ha quindi rilevato che conservatori e fascisti non possono proporre alcuna soluzione positiva dei problemi di fondo della nostra società. I ritorni di fiamma fascisti questi comitati delle « maggioranze silenziose » questi conati reazionari sono in realtà soltanto le punte più smaccate il cui retroterra è costituito dal volto poliziesco della FIAT dall'attacco del grande padronato contro i lavoratori, dalla campagna di stampa contro i partiti e l'unità sindacale.

Si tratta di un ampio e articolato disegno che parte dalla provocazione squadristica ma mira a rompere il processo politico e sociale in corso, ed a portare il suo attacco contro le istituzioni democratiche. A questa azione concorrono le centrali della provocazione, che agiscono fuori e dentro alcuni corpi dello Stato mentre paurose sono le inadempienze degli organi statali che per compiacenze aperte o nascoste non solo non applicano le leggi antifasciste, ma indirizzano la loro azione poliziesca contro i lavoratori e gli studenti. Siamo ancora in attesa di conoscere i nomi dei responsabili degli attentati più gravi di questi anni di sapere perché il principe Borghese viaggia libero e ben protetto all'estero e chi sono i veri mandanti e responsabili dei fatti di Reggio Calabria.

Noi chiediamo a tutti gli organi dello Stato di non dimenticare che la Repubblica non è neutrale ma è antifascista, e che la Costituzione non è solo un documento poiché dietro di lei vi è il sangue delle decine di migliaia di patrioti caduti e vi sono oggi milioni di lavoratori, di giovani che si battono giorno per giorno per nuove conquiste, per trasformare la nostra società.

Il contenuto di classe del fascismo e della reazione — ha proseguito Boldrini — emerge anche dal sabotaggio e dall'ostruzionismo che in Parlamento tentano di affossare qualunque riforma anche parziale. Altro che spirito di patria! Dietro queste forze si nascondono gli interessi e gli egoismi delle classi dominanti.

La mancata soluzione dei problemi del Paese determina la crisi della direzione politica e l'incertezza di molti cittadini, sbandati e preoccupati. Si crea così un intreccio pericoloso che bisogna eliminare, aprendo un nuovo corso al nostro Paese. Per questo lotta il movimento operaio e popolare dalla FIAT alle campagne del sud. E poiché per avanzare è necessario bloccare e respingere ogni tentativo reazionario, si sviluppa nelle fabbriche nelle campagne nelle scuole da Napoli a Milano da Trieste a Palermo, da Torino a Roma, un grande movimento antifascista. L'antifascismo degli anni '70 non è infatti la ripetizione di un vecchio slogan politico di parte ma il banco di prova per valutare la nostra volontà politica di andare avanti.

Boldrini ha quindi sottolineato l'importanza del primo e grande risultato ottenuto in questi mesi l'isolamento politico e morale del fascismo. Ne sono un segno tra gli altri la decisione delle assemblee regionali di non nominare consiglieri del MSI per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e la determinazione dei nostri emigrati in Belgio e nella Germania occidentale di impedire la presenza tra loro di un esponente di questo partito.

Ma non basta. Ribadiamo la richiesta di scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste e di una inchiesta sulle fonti finanziarie dirette e indirette nazionali e internazionali e sui collegamenti tra fascisti italiani ed altri centri.

La nuova unità antifascista per la quale lavoriamo — ha detto Boldrini — vuole essere un punto di incontro e di collegamento per difendere le istituzioni per cambiare il quadro politico della nostra società. Bisogna costruire organi unitari [illegible] centri di base per una ripresa della democrazia italiana per creare le condizioni di un nuovo patto costituzionale di tutte le forze antifasciste sindacati [illegible] organizzazioni giovanili per affrontare le grandi scadenze politiche con il concorso determinante di tutte le forze più avanzate. E' l'ora del coraggio dell'iniziativa se vogliamo costruire una società diversa e isolare e sconfiggere le forze eversive e reazionarie.

Boldrini ha poi rilevato che [illegible] situazione internazionale [illegible]. Ma se si è trattato spesso di un'influenza negativa abbiamo anche scoperto come avvenne durante l'epopea partigiana e la Resistenza in altri paesi d'Europa quella della diplomazia dei popoli che hanno agito con ogni mezzo per la distensione e la pace. L'Europa che vuol rompere gli steccati ideologici le barriere dei blocchi militari.

Ed in Italia e in Europa esistono le forze per battere i gruppi dell'oltranzismo atlantico coloro che tentano di impedire la distensione. Il fascismo che ancora opprime la Spagna, la Grecia il Portogallo. L'Europa non può fare a meno di tali Paesi, ma appunto per questo l'impegno europeo è quello di far cadere le dittature che li opprimono e li insanguinano. Chiediamo dunque un'azione continua del nostro governo e degli altri Paesi europei in difesa degli antifascisti della Spagna della Grecia, del Portogallo e per cacciare i loro governi fascisti dagli organi europei ed atlantici.

Dopo gli anni della guerra fredda — ha proseguito Boldrini — è possibile agire per una politica estera di pace, autonoma, che unisca e non divida le forze democratiche del nostro Paese. Non si deve rimanere ancorati a vecchie contrapposizioni ed a vecchi schemi. Dobbiamo agire con forza per riconquistare la nostra indipendenza e sovranità nazionale e per dare un contributo effettivo alla soluzione dei problemi del mondo.

Chi ha sofferto ieri, chi soffre oggi, chi è amareggiato e qualche volta anche scoraggiato, non dimentichi le grandi energie e risorse del popolo, capaci di vincere le più dure battaglie. Quelle donne, quei giovani, quei lavoratori che si sono immolati forse ci chiedono di rileggere i versi di un martire spagnolo Garcia Lorca «Se potessi darvi per compagno questo mio cuore lo farei ancora». Ebbene — ha concluso Boldrini tra gli applausi dell'immensa folla — oggi il vero cuore dell'Italia è qui e ovunque si combatte per la libertà la giustizia l'avvenire del nostro Paese e dell'umanità.

ROMA — Un aspetto dell'imponente corteo, con le delegazioni operaie della FIAT Mirafiori e della Lega nazionale cooperative

Nel Ferrarese

Manifestazione a Bondeno contro il fascismo

FERRARA [illegible]

Una manifestazione antifascista cui ha preso parte nonostante il maltempo un migliaio di cittadini moltissimi giovani si è svolta stamattina a Bondeno grosso comune del Ferrarese che ha salde tradizioni democratiche.

L'iniziativa è stata presa dal comitato unitario locale del quale fanno parte il Comune i partiti (PCI PSI PSIUP DC PRI PSDI) CGIL CISL e UIL il movimento cooperativo le associazioni partigiane e democratiche.

Hanno parlato il sindaco di Bondeno Bergamini Attilio Ghedini (PSI) e il compagno professor Vincenzo Ca[illegible].

Comuni, Province e Regioni presenti nel corteo

Sindaci e gonfaloni a rappresentare l'unità nazionale contro il fascismo

ROMA — Sfilano i gonfaloni di decine e decine di Comuni e Province di tutta Italia accompagnati dagli amministratori pubblici

ROMA 28 novembre

Tutta l'Italia democratica e antifascista è sfilata oggi per le strade di Roma. Lo testimoniavano tra le altre cose la selva dei gonfaloni [illegible] che si muoveva alla testa dei tre cortei e le centinaia di sindaci con la fascia tricolore che accompagnavano le insegne dei rispettivi Comuni. Simbolo dell'unità antifascista che ancora una volta si identifica nell'unità nazionale. La partecipazione delle Amministrazioni locali elette dal popolo ha segnato uno dei momenti più alti e nobili della giornata storica che oggi Roma e l'Italia hanno vissuto.

Ecco un elenco purtroppo parziale (le gigantesche dimensioni della manifestazione non ci hanno permesso di prendere nota di tutti) dei Comuni rappresentati ufficialmente a Roma.

Nel corteo che muoveva da piazza della Repubblica dopo il grande striscione con la scritta « L'Italia dice no al fascismo » seguivano centinaia di bandiere tricolori e i gonfaloni dei Comuni e delle Province. In testa quello di Marzabotto città medaglia d'oro della Resistenza poi quello della Provincia di Roma e quelli di [illegible] Sant'Arcangelo di Romagna [illegible] Forlimpopoli [illegible] Anzio Nettuno Piacenza Lugo di Romagna Misano Adriatico Carpi Riccione Modena (medaglia d'oro della Resistenza) Rotondella[?] Guidonia [illegible] Provincia di Reggio Emilia (medaglia d'oro) Prato[?] Maggiore Sissa Vergato Casalecchio di Reno Genazzano Carpineti Palma (medaglia d'oro Comune e Provincia) Castelbolognese Malalbergo Rocca di Papa Piglietta Bagnacavallo Alfonsine Marino Brisighella Valmontone (medaglia d'argento) Castelnuovo di Sotto Tivoli Guastalla [illegible] Arsoli Albano Campegine Comacchio Cadelbosco Rubiera [illegible] San Martino in Rio Cattolica Sant'Ilario d'Enza [illegible] Albinea Novellara Bagnolo in Piano [illegible] Bibbiena Correggio Bertinoro Cesenatico Provincia e Comune di Forlì Borghi Savignano sul Rubicone Longiano Meldola Forlimpopoli Gatteo Dovadola Spilamberto Bagno di Romagna Poggio Berni Quattro Castella [illegible] Bellaria Castelvetro [illegible] Fabbrico Montecchio [illegible] Massa Lombarda Castelnovo Monti Monselice Riolo Terme Cernusco sul Naviglio Castelvetro [illegible] Montepulciano [illegible] Castelfranco Castelgandolfo Tivoli Forte dei Marmi Pratola Peligna Imola Lucca Segni [illegible] l'Aquila [illegible] Predappio [illegible] d'Isonzo.

La prima delegazione era quella dell'Abruzzo Molise comitato antifascista dell'Aquila [illegible] di Possa Cesia [illegible] comunisti dell'Aquila i compagni della sezione universitaria dell'Aquila CGIL CISL e UIL dell'Aquila Pratola Peligna con lo striscione « No al fascismo » la delegazione di Termoli aperta da uno striscione dei giovani comunisti dei socialisti delle ACLI e del MPL una rappresentanza del PRI del Molise i giovani comunisti di [illegible] la delegazione dell'Emilia Romagna [illegible] I PSIUP di Modena [illegible] dell'ANPI di Modena l'ANPI di [illegible] con lo striscione « Il PCI ANPI [illegible] »

Seguivano poi le delegazioni di Finale Emilia l'ANPI di Piacenza i giovani comunisti di Piacenza i giovani comunisti di Sassuolo un cartello con la scritta « *Nel nome di papa Cervi la Resistenza continua* » i partigiani di Quattro Castella [illegible] le bandiere dell'Associazione l'ANPI di San Polo d'Enza di San Martino in Rio di Fabbrico di Sa[illegible] ANPPIA [illegible] Premilcuore Galeata di Alfonsine di Voltane di Ravenna l'Associazione dei perseguitati politici di Conselice.

[illegible] i partigiani dell'ANPI di Lugo Mezzano Rimini Sant'Arcangelo [illegible] il medagliere dell'ANPI di Bologna i partigiani di Marzabotto l'ANPI di [illegible] di Brisighella di [illegible] di Modena [illegible] Gorizia del Friuli e di Cividale del Friuli.

Altre delegazioni [illegible] Cesena poi migliaia di giovani lavoratori le donne di Bologna poi la delegazione di Imola caratterizzata dalla folta presenza delle compagne dell'UDI [illegible] Le delegazioni di Trieste PCI PSI [illegible] l'ANPI di [illegible] mento d'assalto Garibaldi del Friuli i compagni della sezione universitaria comunista di Roma la delegazione di Tivoli della Camera del Lavoro di Roma [illegible] di Tivoli di Guidonia Montecelio Carpineto Palombara Sabina Valmontone Arsoli Roviano.

Al corteo dell'Esedra hanno quindi preso parte le rappresentanze dei Castelli romani [illegible] di Tivoli Collettivo del Molise degli Abruzzi dell'Emilia Romagna del Friuli e della Venezia Giulia e sindaci di [illegible] Velletri Rimini Genzano Anzio Modena Nettuno Sant'Arcangelo di Romagna Riccione Vignola [illegible] Monterotondo di Roma [illegible] Minturno Guidonia Fabbrico Massa Lombarda Montepulciano [illegible] Soliera Quattro Castella Scandiano Montecchio [illegible] Sissa Vergato Carpineti di Reggio Emilia [illegible] Malalbergo [illegible] Cupello Castiglione dei Pepoli Zagarolo Genazzano Alfonsine Valmontone Bagnacavallo Castelnuovo di Sotto Marino (con tutta la Giunta) Arsoli Forte dei Marmi Albano Bibbiena.

Nel corteo che muoveva dal Palazzetto dello Sport le delegazioni della Toscana del Trentino Alto Adige della Liguria Lombardia Friuli Venezia Giulia Veneto Basilicata e Lucania. In testa gonfaloni e sindaci di Firenze Siena Rieti Latina Grosseto Arezzo [illegible] Certaldo Impruneta [illegible] S. Oreste [illegible] Pietrasanta Castelletti [illegible] cino Vicchio Greve S. Savino S. Sepolcro, Sinalunga, Casciano Farnese Aprilia Vinci Chiusi Civita Castellana Ronciglione S. Gimignano S. Quirico d'Orcia Arcola Abbadia S. Salvatore Lerici Sarzana, Vezzano Rufina Lamporecchio Redipuglia Ostiglia Suzzara Motteggiana Gonzaga, Podenzana, S. Marcello Pistoiese Larciano Pegognaga Castiglione in Teverina Orte Massa Marittima Empoli Foiana Dellachiana Poggibonsi Soriano al Cimino Montecatini Terme, Massa e Cozzile Lubriano Barberino del Mugello Dicomano Santa Fiora Nepi Buti, Castel Fiorentino Mantaione Colle Val d'Elsa Incisa Val d'Arno Pontremoli Pontassieve Buonconvento Civitavecchia Allumiere Priverno Chianciano Terme Prato Piombino Isola del Liri, Massa Carrara La Spezia Sesto Fiorentino, Buggiano Campi Bisenzio, Cetona, S. Benedetto Po Pistoia S. Giovanni Valdarno Vaglia Castelnuovo di Porto Rufina Villerano Montevarchi S. Casciano Val di Pesa Gavorrano Monticiano Altopascio Scandicci Proceno Borgo Ticino Radicondoli Dozzano Staionzano Massa Marittima Monsummano Terme Castel del Piano Borgo-esta Rapolano Mulazzo Bucine.

Inoltre numerose delegazioni di tessili della Toscana la CONFIA occupata di Firenze la TLM di Brescia metalmeccanici della FIOM FIM UIL i portuali di Civitavecchia operai di Latina Grosseto. Poi una delegazione dei lavoratori esteri della RAI TV. Delegazioni dell'UDI (Grosseto S. Marinella) studenti dei licei romani Bernini Castelnuovo Pantaleoni Mamiani una delegazione della Resistenza greca lavoratori del CONI.

Nel corteo che muoveva dal Colosseo in testa i gonfaloni e i sindaci di Umbertide Genova Bologna Perugia Cerignola Alassio Alba Vercelli Collegno Terni Livorno Abbiategrasso Pisa Ferrara Cinisello Balsamo Brescia Melegnano Volterra Pontedera Cascina Olevano Ornano Roma Vercelli (Comune e Provincia) Ascoli Piceno Guidonia Rivoli Lessa d'Attico Venezia Cumana Provincia di Livorno Vignanello Giuglia Bollate Reggio Emilia Collesalvetti Robbio Lupia Bagnara Cremona e moltissimi altri.

Seguiva il gonfalone dell'ANPI nazionale poi il gonfalone della città di Roma col sindaco e tutti i consiglieri. Poi i rappresentanti dei deportati nei lager nazisti ognuno col cartello di un campo di concentramento dove sono stati imprigionati italiani: Treblinka Auschwitz Stutthof Ravensbrück Dachau Mauthausen Buchenwald Terezin Fossoli Risiera San Sabba Mittelbau Flossenbürg Bergen Belsen.